

## L'OMBRA DI CARAVAGGIO

**Regia:** Michele Placido - **Sceneggiatura:** Sandro Petraglia, M. Placido, Fidel Signorile - **Fotografia:** Michele D'Attanasio - **Montaggio:** Consuelo Catucci - **Interpreti:** Riccardo Scamarcio, Louis Garrel, Isabelle Huppert, Micaela Ramazzotti, Tedua, Vinicio Marchioni, Lolita Chammah, Alessandro Haber, Michele Placido, Moni Ovadia, Gianfranco Gallo, Brenno Placido, Lorenzo Lavia, Gianluca Gobbi, Maurizio Donadoni - Italia/Francia 2022, 120', 01 Distribution.

*Napoli, 1609. Michelangelo Merisi, noto come Caravaggio, trova rifugio presso i Colonna in attesa della grazia papale che gli permetterebbe di sfuggire alla decapitazione per aver ucciso l'amico-rivale Ranuccio. Il pittore sostiene di essersi difeso da un agguato, poiché durante la sua vita "da avanzo di galera", fatta di bevute e di rapporti sessuali con "donne di malaffare" e ragazzi, le risse sono state all'ordine del giorno. Del resto, la sua "vita spericolata" è riflessa nei suoi dipinti, in cui una prostituta può diventare la Vergine Maria e un senzatetto San Pietro capovolto sulla croce. Per questo la Chiesa gli mette alle calcagna una sorta di inquisitore che ha il compito di indagare sul suo passato.*

Caravaggio aveva ben chiaro quella che sarebbe dovuta essere la sua arte. Voleva dipingere il vero, il dolore dell'umanità, i miserabili. Così, mentre l'arte sacra dipingeva i cieli, gli angeli, i colori chiari, un mondo astratto e lontano dalla realtà, Caravaggio viveva nei bassifondi, nelle strade, tra il popolo, respirava quell'aria e se ne impregnava. Viveva a fianco delle prostitute, dei mendicanti, dei derelitti, e li raffigurava nei panni di Madonne, santi e creature mitiche. In questo modo elevava la povera gente a opera d'arte, li riscattava, idealmente li salvava. Mentre una Chiesa lontanissima da tutto e tutti non se ne occupava minimamente, con l'eccezione di preti illuminati come San Filippo Neri. (...) Quello che fa bene il film di Michele Placido è proprio quello di far capire, in modo semplice, come sono nate quelle opere d'arte, che cosa possiamo vederci dentro, il loro senso più intimo. Non è una cosa da poco, perché il cinema, quando racconta un personaggio, tende a concentrarsi sulla sua vita, e raramente a farci capire il senso della sua arte (...). Un buon film, che ha il pregio di essere perfettamente funzionale, diremmo propedeutico, allo studio e alla comprensione dell'arte di Caravaggio. Uscirete dalla sala non con la voglia di rivedere questo film, ma con quella di andare a farvi ipnotizzare e abbagliare dalle opere di Caravaggio. (Maurizio Ermisino, [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))

Si respira l'aria del grande cinema civile delle stagioni nobili del cinema italiano (viene in mente il *Giordano Bruno* di Giuliano Montaldo, soprattutto). E si sente l'urgenza non solo estetica ma anche civile e sociale di raccontare una storia così. Più credibile di tutti gli altri Caravaggio visti finora sullo schermo (...), il Caravaggio di Scamarcio incarna l'archetipo dell'artista ribelle e maledetto, che non accetta i canoni e i codici dominanti, che sfida se stesso e la sua stessa fama, che dipinge per istinto e per passione. Ma quando la Chiesa gli intima obbedienza, ricordandogli che lui non possiede nulla e che tutto quello che fa appartiene alla Chiesa ("Sono nostre le chiese in cui esponi i tuoi quadri, e nostre le storie che racconti...") lui non può che opporre la sua rivolta di uomo solo davanti a un potere tanto più grande di lui. È il destino degli artisti non allineati, visionari e innovatori. C'è sempre un'Ombra che li pedina, li controlla e li spia. Se ci fossero in giro artisti non allineati e visionari, probabilmente sarebbe così anche oggi, anche ora, anche qui. (Gianni Canova, [welvecinema.it](http://welvecinema.it))